

OMELIA S. MESSA PER LA PACE

Orvieto, 1° gennaio 2025

Cari fratelli e sorelle,

Saluto con viva cordialità tutti voi qui presenti, il Vescovo Mons. Sigismondi, i sacerdoti, i diaconi, le Autorità civili e militari, i membri dell'Opera del Duomo di Orvieto e tutti i fedeli e ringrazio per l'invito che mi è stato rivolto. Vi porto anche il saluto e la benedizione di Papa Francesco.

Sono lieto di essere qui insieme a voi per iniziare con la preghiera il nuovo anno 2025, che coincide con **l'Anno del Giubileo**, ossia con *“un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù”* ^[1], che si autodefinisce *“Porta”* ^[2] di salvezza”, simboleggiata dalla Porta Santa, aperta da Papa Francesco la vigilia di Natale.

1. L'inizio di un nuovo anno impone, innanzitutto, una riflessione sul tempo. L'uomo di sempre non ha avuto un rapporto sereno col tempo. Ogni uomo ogni donna vorrebbe essere “padrone” del tempo per manovrarlo, come si fa con le lancette dell'orologio, portandole avanti e indietro. Si desidererebbe che il tempo fosse reversibile, come il moto. Il giovane vorrebbe accelerarlo per diventare il prima possibile adulto, sognando illusoriamente una maggior libertà; il vecchio lo vorrebbe ritardare per allontanare il più possibile la morte.

Inoltre, il presente non ci soddisfa mai e, per questo, ci si rifugia assai spesso nel passato e nel futuro, evocando le cose di ieri o sognando le cose di domani. Tale tentativo di evasione impedisce di vivere pienamente i singoli attimi dell'oggi. In realtà, il problema di fondo è la natura del tempo, che è espressa da vari autori con l'immagine del fiume che scorre. Cito solo il famoso filosofo greco Eraclito (540-470 a.C.): *“Tutto scorre (panta rei): non è possibile fare il bagno due volte nella stessa acqua del fiume”*, perché l'acqua scorre rapidamente. ^[3] Davanti all'inesorabile constatazione che *“il tempo*

^[1] *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 (9 maggio 2024), 1.

^[2] Gv 10,7. 9.

^[3] Eraclito, *Frammenti*, 91 e 49, in H. Diels-W. Kranz, *I presocratici: Testimonianze e frammenti*, 2 voll., Laterza, Bari 1969, vol. I, 215.

divora tutto” (“*edax rerum*”) [4] - per usare la nota espressione del poeta latino Ovidio (43 a.C.-17 d.C.) -, un saggio dell’Antico Israele conclude amaramente: “*Tutto è vanità*”. [5]

2. Gli antichi greci per indicare i diversi aspetti del fenomeno “tempo” usavano prevalentemente due termini: *chrónos* era il termine più comune che indicava il tempo materiale, quantitativo, misurabile, scandito dall’orologio; e *kairós* che designava il “tempo opportuno”, il “momento propizio”, nel quale accade qualcosa di speciale; in termini religiosi è “il tempo della grazia”.

Secondo la visione cristiana, nel fluire del tempo (*chrónos*) scocca **l’ora della grande “grazia” (*kairós*): la nascita di Gesù di Nazaret:** “*Quando venne la pienezza del tempo (crónos) Dio mandò suo Figlio, nato da donna*” [6], come ci ricorda San Paolo nella seconda lettura. Gesù stesso, iniziando la sua missione, afferma: “*Il tempo (kairós) è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo*”. [7]

Fratelli e sorelle, per noi cristiani ogni particella del tempo materiale è un “momento di grazia”, un momento nel quale Dio ci manifesta il suo amore. Per questo, all’inizio di questo nuovo anno la nostra prima parola deve essere: Grazie! Diciamo: “*Grazie, o Signore, io getto in te ogni mia preoccupazione, perché so che tu hai cura di me*”. [8] *Aiutami, Signore, a scoprire gli innumerevoli segni che rivelano l’amore che tu hai per me, come se io fossi l’unica persona al mondo, incominciando dal semplice fatto, apparentemente trascurabile, di essere qui oggi per pregare*”. Sì, “*tutto è grazia*”, come disse Santa Teresa di Lisieux (1873-1897) sul suo letto di morte. [9] Sì, “*tutto è grazia*” ciò che succede intorno a noi in ogni momento del tempo e in ogni punto dello spazio! Purtroppo, spesso non ne siamo consapevoli. Ed è questa la nostra miseria: non accorgersi che Dio ci ama!

3. Come abbiamo ascoltato nella prima lettura, è molto bello che all’inizio del nuovo anno la Chiesa formuli i suoi auguri ai fedeli con una triplice **benedizione del Signore**. La prima: “*Il Signore ti benedica e ti protegga*”, ossia il Signore ti preservi da ogni male. La seconda: “*Il*

[4] Ovidio, *Metamorfosi*, XV, 234.

[5] Qo 1, 2.

[6] Gal 4, 4.

[7] Mc 1, 15.

[8] 1Pt 5, 7.

[9] Madre Agnese di Gesù, *Quaderno giallo*, 5. 6. 4.

Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio”, da notare che il verbo usato qui significa “sorridere”, quindi viene espresso l’augurio che il Signore ci sorrida, manifesti con il suo sorriso la sua benevolenza verso di noi. La terza: *“Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace”*. [10] L’ultima parola della benedizione è “pace”, in ebraico *shalom*, che non significa solo assenza di guerra, ma soprattutto prosperità, benessere, sicurezza.

Per noi cristiani la pace è una persona: è Gesù, che Isaia aveva definito il *“Principe della pace”*. [11] Egli è proprio, come afferma San Paolo, *“la nostra Pace”* [12], che alla sua nascita gli Angeli presentarono *“agli uomini che egli ama”*. [13]

Gesù precisa che ci dona la sua pace, ma *“non come la dà il mondo”*. [14] Il confronto tra lui e il mondo non si basa sul diverso “modo” di comunicare la pace, ma sulla diversa “qualità” della pace: la pace di Gesù comunica una sicurezza che deriva dalla pienezza della verità e dalla certezza della speranza che lui non ci lascia orfani, ma è sempre accanto a noi. [15]

Fratelli e sorelle, è vano ogni disperato tentativo dell’uomo di acquietare con le cose del mondo la sua perenne insoddisfazione, le sue continue frustrazioni, la sua lacerante ansia per il futuro. Ce lo insegna Sant’Agostino: *“Ci hai creati per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace fino a che non riposi in Te”*. [16]

4. Per sottolineare la necessità della pace nella vita personale e sociale, Paolo VI nel 1968 istituì la **Giornata Mondiale della pace** da celebrare annualmente il 1° gennaio. Nel Messaggio per questa 58ª Giornata Mondiale della Pace, Papa Francesco raccomanda ai responsabili delle nazioni tre azioni: il condono del debito internazionale, l’abolizione della pena di morte e la costituzione di un fondo mondiale che elimini definitivamente la fame.

In verità, queste tre azioni sono possibili, ma non immediatamente attuabili e, soprattutto, non sono immediatamente alla nostra portata.

[10] Nm 6, 22-27.

[11] Is 9, 5.

[12] Ef 2, 4.

[13] Lc 2, 14.

[14] Gv 14, 27.

[15] Gv 14, 16. 18.

[16] Sant’Agostino, *Confessioni*, I, 1; cf Sal 61, 6.

Per questo, se di vuole eliminare, o almeno ridurre, l'ingiustizia e la diseguaglianza presenti in tante parti del mondo, che costituiscono la causa prossima di ogni guerra, il Papa suggerisce *“un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri”*: **“il disarmo del cuore”**. [17]

Gesù ci ha avvertito che *“dal cuore provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie”*. [18] Occorre “disarmare”, purificare il cuore da queste cattive azioni, in particolare dall'odio e dalla mancanza di rispetto degli altri, perché la guerra tra i popoli inizia prima nel cuore di ogni uomo. Dal cuore “disarmato” e purificato, invece, sgorgheranno i nobili sentimenti elencati da San Paolo: *“amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”*. [19] Per “disarmare il cuore” il Papa precisa che *“a volte, basta qualcosa di semplice, come un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito”*. [20] Il Salmista ci conferma che quando *“amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno”*. [21]

Se avremo “disarmato il cuore”, gusteremo *“la gioia di chi promuove la pace”* [22] e saremo nella schiera degli “operatori di pace”, dichiarati “beati” da Gesù. [23] Dobbiamo imitare i pastori, di cui narra il brano evangelico di oggi, che “senza indugio” divulgarono quanto avevano “udito” e soprattutto quanto avevano “visto” [24], ossia la Pace nata a Betlemme. Essi furono i primi missionari della pace.

4. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa apre ogni nuovo anno con la festa di Maria Madre di Dio, la Madre della Pace, che nelle Litanie lauretane invociamo *“Regina della pace”*. Sia lei *“a dirigere i nostri passi sulla via della pace”*. [25]

[17] Papa Francesco, *Messaggio per la 52ª Giornata Mondiale per la pace*, 11.

[18] Mt 15, 19.

[19] Gal 5, 22.

[20] *Spes non confundit*, cit., 18.

[21] Sal 85, 11.

[22] Pr 12, 20.

[23] Mt 5, 9

[24] Lc 2, 15-20.

[25] Lc 1, 79.

Concludo con l'esortazione di Gesù, ripetuta più volte da San Paolo alle prime comunità cristiane ^[26]: “*Siate in pace gli uni con gli altri*”. ^[27] È questo l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi e, soprattutto, a tutti gli uomini e alle donne di quei Paesi che sono in guerra.

Buon Anno giubilare, buon anno di pace!

^[26] Rm 2, 18; 2Cor 13,11; Eb 12, 14.

^[27] Mc 9, 50.